

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 6°
● massima 14°
Oggi il sole sorge alle 6,58
e tramonta alle 19,32

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17

Y10
1990: UN ANNO
INSIEME CON.....
rosati
LANCIA



Domani sciopero dei lavoratori dell'Accea

Uno sciopero di 4 ore è stato indetto per domani dai lavoratori dell'Accea aderenti alla Cgil-Cisl-Uil, Fnlc, Flaet e Uilps. Dopo il caos dei giorni scorsi a causa della mancata erogazione dell'acqua in molti quartieri romani, anche domani, a causa soprattutto della mancata assistenza dei lavoratori del settore, potrebbero verificarsi nuovi disagi. Lo sciopero sarà articolato con astensioni dal lavoro nelle prime quattro ore per i dipendenti che prestano servizio dalle 7 alle 14. Nelle ultime quattro, si asterrà il personale impiegatizio, quello dei magazzini, i turnisti e i semiturnisti. Inoltre, sarà proclamato lo stato di agitazione di tutto il personale fino al 2 aprile con la sospensione degli straordinari e delle prestazioni di reperibilità, compresi i turni pomeridiani, semifestivi e festivi delle manutenzioni.

Incidenti all'Università fra occupanti e «Fare fronte»

Tafferugli e incidenti fra studenti universitari di Economia e commercio e altri aderenti a «Fare fronte» si sono verificati l'altra notte in via dell'Università. Dopo aver affisso alcuni manifesti - come viene denunciato in un comunicato del centro stampa di Magistero - il gruppo di destra già conosciuto con il nome di «Contromovimento» ha aggredito una decina di studenti che uscivano dall'Università.

Anziana donna scippata finisce in ospedale

Era appena uscita da un ufficio postale del centro dove aveva ritirato la sua pensione, circa 1 milione di lire, Cecilia Federici, 70 anni, è stata avvicinata da due ragazzi che le hanno strappato la borsetta, fuggendo subito dopo a piedi. L'anziana donna, stratonata con violenza, è caduta a terra. Immediatamente soccorsa da alcuni passanti è stata trasportata al Policlinico Umberto I dove i medici le hanno riscontrato la frattura dell'omero. Cecilia Federici ne avrà per 40 giorni.

Campo nomadi Immigrato trovato morto nella roulotte

Un immigrato di colore è stato trovato morto nella roulotte dove viveva in un campo di nomadi in via Casilina 900. Si tratta - secondo una prima identificazione - del cittadino algerino Abdou Nassim, di anni 40.

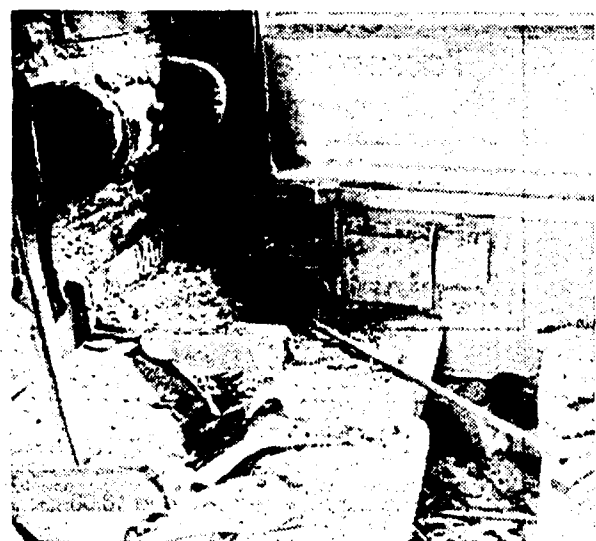
Traffico di eroina Arrestate 7 persone

Mezzo chilo di eroina e altri 6 chili di hashish sono stati sequestrati ieri dai carabinieri che hanno anche arrestato sette persone. I militari hanno fatto irruzione in un appartamento di via Casilina e hanno trovato tre egiziani e tre tunisini mentre confezionavano 500 dosi destinate ai piccoli spacciatori della stazione Termini e del quartiere Trionfale. Dopo la cattura dei sei nordafricani i carabinieri hanno arrestato il fornitore dell'eroina, un italiano, nella cui abitazione sono stati trovati 6 chili hashish e 20 milioni in contanti.

Legambiente «Spostate la centralina di via Arenula»

Spostare la centralina per il rilevamento dell'inquinamento atmosferico della capitale che ora si trova in largo Arenula? Lo ha chiesto il Comitato tecnico scientifico della Lega ambiente. In un appello, rivolto alle autorità cittadine, il Comitato chiede che la centralina venga collocata in una zona più idonea al rilevamento del reale tasso di inquinamento e un impegno perché vengano realizzati i controlli periodici sulle apparecchiature.

ADRIANA TERZO



Immigrati e barboni via da Termini

A PAGINA 22



Le ultime botteghe dei mastri artigiani

A PAGINA 23



Il ciclone sfratti «casa in mano»

A PAGINA 24

Ultimato a giugno il restauro del corpo centrale del monumento

Trevi fontana «elettrica» antipiccioni

Un campo elettrostatico per tenere alla larga i piccioni da Fontana di Trevi. È una delle novità introdotte con il restauro dell'opera. Nessun pericolo per i pescatori di monetine. Dissequestrata ieri la parte del cantiere messa sotto accusa in seguito ad un incidente. I lavori saranno ultimati a settembre, ma per i Mondiali sarà pronto il corpo centrale del monumento. Per i turisti è già qualcosa. Ma per i piccioni?

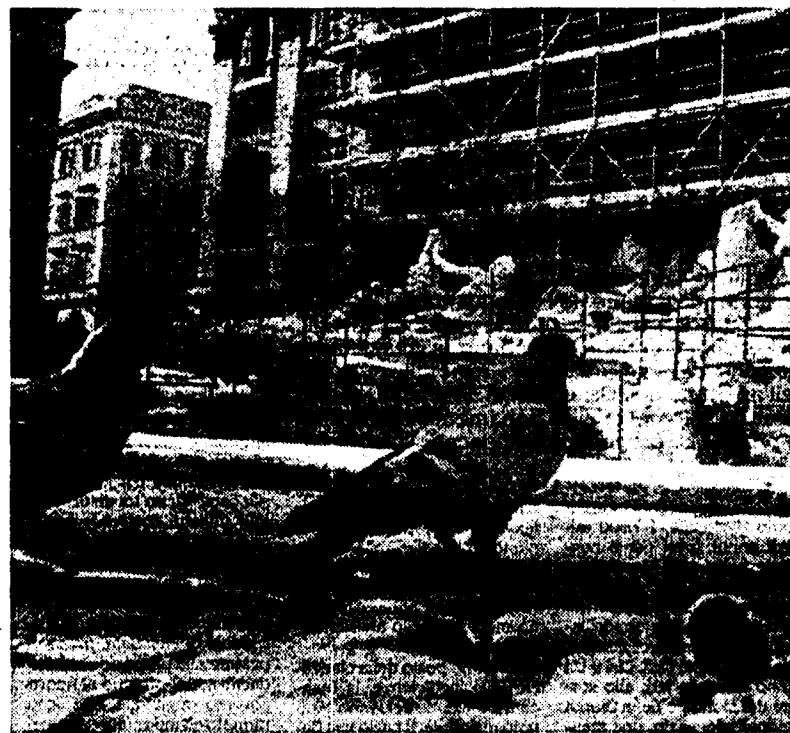
MARINA MASTROLUCA

Viaggiatori o meno che siano, non potranno più alterare: sulla fontana di Trevi. Ospiti indesiderati, messi al bando per i comportamenti, è il caso di dirlo, «scostumati», i piccioni saranno tenuti alla larga dai gruppi marmorei della celeberrima opera a suon di scariche elettriche. «A bassissimo voltaggio», specificano i responsabili: quanto basta a dissuadere i pennuti dal posarsi sulle statue e lasciare sgradite tracce di sé.

La fontana «elettrica» è una delle novità introdotte con il restauro del monumento, iniziato nel gennaio dello scorso anno. Proprio ieri la magistratura ha disposto il dissequestro della parte del cantiere ritenuta pericolosa per la carenza di misure di sicurezza e chiusa da poco più di un mese, in segui-

to ad un incidente. I lavori, quindi, possono andare avanti, ma non saranno conclusi prima di settembre prossimo. I turisti al seguito dei campionati mondiali di calcio dovranno accontentarsi di ammirare il gruppo centrale della fontana che sarà pronto a giugno, secondo quanto assicurano Italo Ceccarelli, direttore dei lavori per la X ripartizione, Giuseppe De Majo, titolare della ditta appaltatrice «Archives» e la cooperativa Cbc, che esegue il restauro delle parti in pietra.

Se i turisti avranno qualche chance di vedere la fontana, per i piccioni, invece, le cose si mettono male. Una rete di fili d'acciaio stesa su tutta la superficie del monumento e attraversata da corrente elettrica renderà particolarmente fastidioso l'atterraggio. Pura e sem-



Piccioni davanti al cantiere della Fontana di Trevi: ultimato il restauro dovranno andarsene

plice crudeltà? Non sembra. Il guano prodotto dagli uccelli non è semplicemente antestetico. Lo strato accumulato nel corso dei secoli ha danneggiato sensibilmente i marmi della fontana.

«Il campo elettrostatico è una soluzione ampiamente sperimentata - spiega Pio Baldi dell'Istituto centrale per il restauro - Non provoca danni né alle persone, né al monumento. E nemmeno ai piccioni, che vengono solo disturbati e non uccisi. È sicuramente un metodo che funziona e che è già stato applicato con successo alla facciata di S. Zeno a Verona, dove gli uccelli avevano creato problemi molto seri e non solo da un punto di vista estetico, che pure, trattandosi di monumenti, è molto importante».

I fili d'acciaio imbrigheranno, quindi, una delle cause del degrado della fontana. Non sarà così facile, invece, eliminare inquinamento e acqua piovana, che hanno provocato corrosioni e incrostazioni, spesso anche diversi centimetri, su circa il 70 per cento della superficie interessata al restauro (ben 1500 metri quadrati).

Proprio il cattivo stato di salute del monumento, soprat-

tutto nelle parti superiori, avrebbe determinato uno slittamento dei termini previsti per la conclusione dei lavori. I punti più compromessi sono risultati lo stemma pontificio e il gruppo delle due «fame» sottoposto nei decenni scorsi a più di un intervento: per salvare le statue, in posizione delicatissima perché sporgenti dal corpo della fontana, è stato necessario smontarle, incollarle e ricomporre «legandole» con strutture di titanio, un materiale leggero molto resistente che ha sostituito tiranti e perni in ferro collocati una trentina di anni fa per impedire il distacco del gruppo.

Il sequestro di parte del cantiere, secondo quanto sostengono i responsabili, non avrebbe provocato invece nessun rallentamento. «In quel punto non c'erano ponteggi perché non vi stavamo lavorando», assicura Italo Ceccarelli. Nell'incidente si ferì la stessa responsabile per la sicurezza del cantiere, scivolando da uno sperone di roccia e provocandosi l'incrinatura di una ventrebra. Ponteggiata e trassennata anche la parte della fontana messa sotto accusa, i lavori potranno essere avviati anche in quest'area. Ai piccioni non resta molto tempo.

Processo Il pm chiede l'ergastolo per il «canaro»

Pietro De Negri, il toscano della Magliana che il 18 febbraio di due anni fa uccise e sevizò l'ex pugile Giancarlo Ricci, deve essere condannato all'ergastolo. Questa la richiesta formulata dal pubblico ministero Antonio Marini dopo cinque ore di requisitoria nell'aula bunker del Foro Italo. Per il rappresentante della pubblica accusa, il «canaro» non è da considerarsi inferno di mente, così come era stato ritenuto dai periti psichiatrici, né seminferno. In ogni caso anche se i giudici della prima Corte d'assise riconosceranno il vizio parziale di mente, il pm ha chiesto, comunque, il massimo della pena prevista: 24 anni per l'omicidio volontario, più 6 anni per lo spaccio di droga. In tutto 30 anni di reclusione. Nel corso dell'inchiesta e in particolare modo durante il processo, ha ricordato il pubblico ministero Antonio Marini, è emerso chiaramente il ruolo di De Negri. «È un trafficante di morte - ha detto il pm - uno spacciatore di droga». Il processo è stato rinviato a domani per le arringhe degli avvocati difensori.

Protesta la polizia urbana, abitanti del rione contro l'assessore

Vigili a mezzo servizio Trastevere vuole la fascia blu

A che gioco gioca l'assessore al traffico? L'interrogativo se lo sono posto le associazioni di Trastevere e del quinto settore dopo i blandi impegni per la chiusura al traffico delle due zone assenti in consiglio comunale da Edmondo Angelè. «Vogliamo la fascia blu e la chiusura notturna subito». Intanto oggi i vigili fermano metà delle loro macchine nelle autorimesse. Sarà paralisi?

FABIO LUPPINO

Promesse, solo promesse. È da un anno che gli abitanti della zona di Trastevere e quelli che risiedono intorno a piazza Navona ascoltano gli impegni dei politici capitolini per la salvaguardia dei due storici rioni, ribattezzati dalla toponomastica XI e V settore. A tanta attesa l'assessore al traffico Edmondo Angelè, tre giorni fa, nella sua relazione in consiglio comunale, ai problemi dei due rioni schiacciati dal traffico, ha dedicato appena due generiche righe. E così, ieri, è esplosa un disagio lungamente serbato. L'associazione «Progetto Trastevere» e il comitato per il quinto settore hanno diffuso un durissimo comunicato in cui definiscono «generiche e insufficienti» le dichiarazioni dell'assessore. Secondo le due organizzazioni le affermazioni di Angelè, «non tengono in nessun conto decisioni già formalmente assunte dal consiglio circoscrizionale e dalla giunta comunale», e «trascurano impegni pubblicamente assunti e documentabili». Alla protesta hanno aderito la sezione romana della Lega per l'ambiente e il Clit (Comitato per la liberazione dall'inquinamento e dal traffico).

Ma cosa contestano all'assessore al traffico gli abitanti di Trastevere e del quinto settore? «Angelè non ha detto nulla su come e quando assumerà dei provvedimenti per la protezione dal traffico di Trastevere», dice Roberto Piperno, presidente dell'associazione «Progetto Trastevere». Le associazioni vogliono la costituzione dei settori protetti, subito, l'istituzione della fascia blu, la chiusura notturna delle due zone. «E invece tutto viene rimandato a dopo i Mondiali, cioè a mai - prosegue Piperno - Dicono che Trastevere dovrà dare in occasione del Mondiale la grande immagine della città. Ma quale immagine si potrà riprendere se il cuore di Roma è selvaggiamente, e quotidianamente, invaso da fiumi di automobili?».

Nella nota le due associazioni ricordano all'assessore al traffico la «recente risoluzione del consiglio circoscrizionale, approvata all'unanimità, e con l'adesione dello stesso Angelè, presente alla seduta nella quale è stato deciso, oltre all'istituzione dei due settori, con la chiusura dalle 7 alle 11, e dalle 15 alle 19, anche la protezione dal traffico serale e notturno, dalle 20 all'una, «ma in tutte le sere della settimana - chiariscono i firmatari del documento - e non solo nei prefestivi» come proposto

dall'assessore. Angelè sulla chiusura notturna ha anche concesso uno sconto agli automobilisti alzando alle 22 l'orario di chiusura. «Una fascia notturna che non servirà a nulla - conclude Piperno. A quell'ora le auto sono tutte entrate nel rione». L'associazione «Progetto Trastevere» e il «Comitato per il V settore», insieme a Lega ambiente e Clit sono pronte a intraprendere nuove e ancora più decise forme di protesta e di mobilitazione se non ci sarà un rapido avvio dei settori.

Ai fatti sono già passati i vigili. Dopo quattro giorni di assemblee, oggi il corpo della polizia municipale, continuerà la protesta contro l'amministrazione comunale per l'assoluta mancanza di un piano Mondiali per la vigilanza urbana, lasciando nelle autorimesse la metà dei mezzi mobili in servizio per la città. «Non faremo uscire tutte le macchine e le moto non in regola con il codice stradale e con il regolamento comunale», hanno annunciato l'altro giorno sapendo che la metà dell'auto-parco capitolino è «fuorilegge».



Un vigile nel traffico romano

«Giallo» Patrizia Spallone Sarà interrogato D'Inzillo L'onorevole Costa: «Non ho visto l'incidente»

«La sera del 20 novembre scorso, rientrando da un convegno con la mia macchina alla cui guida era un mio collaboratore, sono sopraggiunta sul luogo dell'incidente che vedeva coinvolte due auto, mentre la povera Patrizia Spallone giaceva, apparentemente morta, sull'asfalto». L'onorevole Silvia Costa, indicata come testimone «eccellente» di quanto accadde quel giorno, ha smentito di aver assistito a quanto accaduto negli istanti immediatamente precedenti all'incidente.

È ancora un «giallo», quindi, la morte di Patrizia Spallone, nipote dell'ex medico di Togliatti, «è stata uccisa dal suo ex fidanzato che l'ha spinta fuori dalla macchina in corsa», sostengono i familiari della ragazza. «L'auto ha sbandato dopo lo scoppio di un pneumatico e ci siamo schiantati contro un'altra vettura» afferma Antonio D'Inzillo, estremista di destra, che aveva da tempo un tormentato legame con Patrizia. E nel tentativo di far luce su questa vicenda, il sostituto procuratore Vincenzo Roselli, titolare dell'inchiesta, interrogherà il prossimo 9 aprile D'Inzillo, che è rinchiuso nel carcere di Spoleto per la storia di un

tentativo di estorsione e la rapina di una pistola. La carriera terroristica di Antonio D'Inzillo era cominciata nel 1979 quando, appena sedicenne, partecipò all'omicidio di Antonio Leandri. Per quell'episodio fu condannato a 15 anni, nel 1985, uscito dal carcere, nacque il legame con Patrizia Spallone. Un rapporto entrato in crisi quando il terrorista finì nuovamente dietro le sbarre, con l'accusa di aver progettato di far evadere dal carcere di Rebibbia alcuni estremisti neri. La sera del 20 novembre Patrizia Spallone cecide di incontrare il suo fidanzato per comunicargli la storia doveva considerarsi conclusa. Alle 22,30, sulla Pontina, l'incidente.

Subito dopo l'episodio, D'Inzillo diede una spiegazione confusa di quanto era accaduto. Inizialmente il fascicolo fu affidato al pretore De Lorenzo che ipotizzò, nei confronti dell'estremista, il reato di omicidio colposo. Poi, dopo l'esposto presentato dalla famiglia Spallone, l'inchiesta è passata al pm Roselli che sta valutando se esistono gli estremi per accusare D'Inzillo di omicidio volontario.